

Regione: la crisi finisce dopo cinque mesi

Stamane si vota la nuova giunta e il suo programma

Trattative tra i partiti fino a tarda ora - Solo a mezzanotte il sì del Psdi - Le ultime pressioni e manovre dc

La crisi di governo della Regione è arrivata alle battute finali. Stamane, alla Piana, c'è il consiglio. E' la seduta decisiva. Quattro partiti che due settimane fa firmarono l'accordo di maggioranza, consegneranno sul tavolo del presidente Di Bartolomeo il testo del programma e la lista degli assessori. Ad illustrarli in assemblea sarà certamente il socialista Giulio Santarelli.

Oggi, dunque, verrà eletta la nuova giunta di sinistra. Terminerà così una crisi politica aperta dopo il voto popolare dell'8 e 9 giugno: più di cinque mesi fa.

La conclusione delle complesse trattative tra i partiti è quindi positiva. Ma per arrivare a votare ieri una larghissima giunta «politica». Solo a tarda ora, dopo la mezzanotte, è venuto il sì del socialdemocratico, indecise fino all'ultimo momento se entrare nella nuova giunta. Alla fine, però, sono prevalsi nel comitato direttivo regionale le posizioni favorevoli all'ingresso nell'esecutivo. Nel voto ci sono stati: 40 sì, 5 contrari e 14 astenuti.

Questa attesa — che ha coinvolto naturalmente gli altri partiti — è durata l'intero arco della giornata e buona parte della notte. In serata si sono anche riuniti i direttivi regionali comunista, socialista e repubblicano, con l'intento di terminare le rispettive riunioni di riverberi poi tutti nella sede socialista di Mondo Operato per approvare in modo definitivo il programma e la composizione della giunta.

Dentro il comitato direttivo socialdemocratico, secondo attendibili indiscrezioni, si sarebbero confrontate diverse posizioni. Alla fine — con una votazione non unanime — la linea risultata vincente è stata quella favorevole a un ingresso diretto del Psdi nella nuova giunta. Nel pomeriggio di ieri, invece, si erano sparse voci di un possibile appoggio all'esterno o addirittura di una astensione. Il documento approvato dal direttivo del Psdi, comunque, punta secondo le informazioni raccolte a «valorizzare» il carattere della giunta e il peso politico del suo mandato. In sostanza, i socialdemocratici — pare vogliono sottolineare l'aspetto «a termine» della coalizione a quattro tra Pci, Psi, Psdi, Pri, in previsione delle prossime consultazioni elettorali. Il dibattito nel Psdi è ruotato, in sostanza, nella giornata di ieri, intorno a cinque questioni. Prima di tutto la decisione se entrare o no nella giunta. Poi, sul quadro politico che l'elezione del nuovo esecutivo comporterà in consiglio regionale. Sul rapporto in diverse parole, che la giunta avrà con altre forze democratiche

della sinistra, in particolare con il Pdup che si è detto nei giorni scorsi disponibile a un voto favorevole. Ancora. Dissensi e difficoltà sono emerse nel Psdi, all'ultimo momento, sui contenuti stessi del programma di governo, sull'istituto della giunta e sull'indicazione di un mandato «a termine».

Ma un altro significativo elemento della convulsa giornata di ieri va registrato. Riguarda la Dc. I demoproletari hanno fatto di tutto per bloccare, in extremis, la positiva soluzione della crisi preparata nelle ultime settimane. I dc hanno esercitato pressioni pesanti e orchestrato manovre per far «saltare» l'accordo tra i quattro partiti. Per l'intera giornata e serata c'è stato un continuo intrecciarsi di telefonate a destra e a sinistra, di contatti personali volti a premere — su singoli esponenti di alcuni partiti — perché si arrivasse, stamane, in consiglio con una situazione rovesciata, che non permettesse l'elezione della giunta di sinistra.

Sempre ieri, in mattinata, si è svolto a SS. Apostoli un incontro tra Pci e Pdup. Ms. «Le due parti», dicono, hanno concordato sulla necessità di difendere e rafforzare le giunte di sinistra nel Lazio che costituiscono un punto di riferimento fondamentale per lo sviluppo della democrazia e per una politica di trasformazione. Pci e Pdup, in un comunicato, hanno concordato di evitare l'impatto di una giunta di sinistra con i consolidati di un rapporto sempre più positivo tra tutte le forze laiche e di sinistra.

La spesa prevista per completare il restauro non è eccessiva e rientra adeguatamente nello stanziamento dei centotrenta miliardi previsto in cinque anni per i monumenti della capitale. La legge sta ancora seguendo il suo iter burocratico, nonostante i solleciti e gli s.a.s. lanciati dalla Soprintendenza che vede procrastinarsi l'inizio delle opere di consolidamento e di restauro dei monumenti antichi «ingabbiati». Non si tratta, quindi di

La truffa di quattro miliardi intascati da due società che hanno presentato conti falsi

Rimborsi facili all'Iva: per un anno intero il direttore si è «avvocato» le pratiche

Un ordine di servizio firmato da Giacomo Rendina che metteva da parte gli uffici competenti - L'imbroglio è stato compiuto durante quel periodo? - Perché non sono stati svolti adeguati controlli in tempo utile?

Inoltre, con le funzioni di Vice Direttore dell'Ufficio affidate al Direttore di I classe Spagnolo Gustavo e la nomina di capo del I Reparto del Direttore di I classe... Lazzeri si è ravvisata la necessità di ristrutturare il I e III Reparto lasciando a ciascuno di essi i compiti affidati al momento dalla stessa Amministrazione Finanziaria. Il servizio rimborsivo in attesa di una definitiva collocazione viene avvocato da questa Direzione, fermo restando i compiti assegnati al II e III Reparto per quanto attiene al servizio appuramento. In proposito va precisato che le verifiche dei rimborsi di modesta entità verranno effettuate, in sede di controllo, a mezzo del Capo del II Reparto, dai due Servizi predisposti per i controlli interni. Entro brevissimo tempo previo riunione con i Capo-Reparti del I e III, verranno impartite, con lo stesso mezzo, disposizioni relative alla sistemazione quantitativa di personale che farà

Ogni giorno che passa, ogni notizia che arriva, dubbi e sospetti aumentano. Lo scandalo dei rimborsi IVA: qualcuno, parlando della truffa che ha fruttato a due società ancora sconosciute quattro miliardi, ha detto che potrebbe trattarsi di «leggerezza» nei controlli di superficialità. Soltanto? Sembra — ma ormai è quasi certo — che le banche, le stesse che prima avevano fornito una sorta di garanzia alle ditte truffaldine, parecchi mesi prima che venissero pagati i rimborsi, avessero mandato una lettera ai dirigenti dell'IVA per metterli in guardia. Perché questi «avvertimenti» sono stati lasciati cadere? Perché nessuno ha pensato che doveva esserci qualcosa di poco chiaro in due ditte anonime che presentavano fatture da 400 miliardi (tant'è che ne vogliono chiedere rimborsi da 4 miliardi)? Perché non sono stati svolti adeguati controlli?

Forse quest'ultima domanda è la più importante per capire se si è trattato di negligenze (comunque gravissime) o di altro. Insomma, come funziona l'ufficio «rimborsi»? A regolare la prassi dei rimborsi c'è un decreto dell'azione statale, vecchio ormai di quasi tre anni. Disposizioni che a Roma, nell'ufficio IVA, sono state modificate. Modificate con un ordine di servizio, che, guarda caso, porta la firma del direttore provinciale, Giacomo Rendina.

Con quella nota (contraria alle disposizioni che valgono per tutti gli uffici d'Italia) il direttore provinciale s'assumeva un potere enorme, assolutamente incontrollabile. Scriveva Rendina: «Il servizio rimborsivo in attesa di una definitiva collocazione. L'ufficio viene avvocato da questa direzione, fermi restando i

compiti assegnati al II e III reparto per quanto attiene al servizio appuramento». Tradotto, il testo significa che gli uffici competenti continueranno a fare il loro dovere per accertare se ci sono truffe, imbrogli, ma che comunque, in ogni caso, a decidere sarà la direzione. Giacomo Rendina controlla «a bacchetta» l'ordine di servizio è datato il 16 gennaio del 1979. Quasi due anni fa Da allora Rendina è stato costretto a fare marcia indietro (in effetti l'aveva fatta troppo grossa), a rendere nulle le sue stesse disposizioni. Ma resta il fatto che per più di un anno (fino al gennaio '80, quando è decaduto l'ordine di servizio) il direttore provinciale dell'IVA si è «avvocato» il potere di decidere sui rimborsi.

Consegnata una nuova scuola in via delle Sette Chiese

Una nuova scuola in via delle Sette Chiese. L'edificio è stato consegnato ieri dall'assessore Meta, e per festeggiare l'avvenimento si è svolto un simpatico incontro con il comitato dei genitori, gli insegnanti e gli alunni. La consegna della nuova scuola mette fine ai disagi di moltissimi studenti. Prima di tutto viene abolito il doppio turno per la succursale dell'istituto magistrale «Margherita di Savoia». Si elimina poi anche l'insostenibile situazione dell'istituto professionale «Garzone». La nuova scuola di via delle Sette Chiese è la quinta che viene consegnata dal Comune alle autorità competenti e alla cittadinanza, nel mese di novembre.

Una donna è grave

Undici feriti alla Borghesiana per lo scoppio di una caldaia

Un guasto all'impianto di riscaldamento, alimentato da un camino a legna, ha provocato ieri sera in un appartamento di via Castel Vetranò 2, alla Borghesiana, una tremenda esplosione. All'improvviso un'intera parete è crollata sui presenti: undici persone, tre famiglie riunite. Tutti sono stati trasportati con mezzi di fortuna all'ospedale di Frascati dove sono stati ricoverati con diverse prognosi. Solo una donna, la moglie del proprietario dell'appartamento, Teresa Bultrini di 25 anni, è apparsa ai sanitari in condizioni molto serie ed è stato necessario un'ambulanza per portarla a Roma. Al CTO è stata immediatamente condotta nella sala di rianimazione.

Il drammatico incidente è avvenuto verso le 20 di ieri sera. In casa di Giorgio Brandi, che occupa il primo piano della casa in via Castel Vetranò insieme con la moglie Teresa e la figlia Simona di 2 anni, si trovavano per festeggiare una ricorrenza anche le famiglie di Vincenzo Ricciardi e di Riccardo Ricciardi.

Lo scontro mortale sul GRA

Dopo l'incidente era fuggito a Napoli in treno

Il suo datore di lavoro non se l'è sentita di «coprirlo», ed ha collaborato con la polizia. Così ieri mattina, a Casavatore, un piccolo centro presso Napoli, sono scattate le manette ai polsi dell'autista che martedì ha saltato il guard-rail sul raccordo anulare investendo con il suo TIR un pulmino. Una donna di 61 anni, Giuseppina Straboli di Colferro, è morta sul colpo, mentre Giorgio Perciballi, di 41 anni è ancora in prognosi riservata al «Gemelli». Nell'incidente è rimasto coinvolto anche il conducente di una «Renault», ricoverato in ospedale con venti giorni di prognosi.

Lutto Martedì è morto, all'età di 76 anni, il compagno Biagio Paladini, padre del sindaco di Fiano Romano. Ai suoi funerali hanno partecipato tutti i cittadini del paese e numerose testimonianze di cordoglio sono arrivate per un combattente delle lotte contadine e per uno dei fondatori del Pci di Fiano.

L'improvvisa morte del giovane aviere stroncato da un collasso all'aeroporto di Guidonia

Ucciso da una malattia nascosta da anni?

Tutti, in caserma e in famiglia, smentiscono le voci secondo cui Massimo Cenfi era un tossicodipendente - Da piccolo aveva avuto disturbi alla testa che lo facevano svenire e gli facevano strabuzzare gli occhi - Da 4 anni non aveva avuto più disturbi - Interrogazione Pci

Per la Maccarese ancora non è detta l'ultima parola. Nonostante l'Iri abbia già avviato le pratiche per la liquidazione i braccianti continuano la mobilitazione per far fare «marcia indietro» alla finanziaria. Ieri un centinaio di lavoratori è andato a manifestare alla Camera. Lì, i rappresentanti sindacali hanno chiesto e ottenuto di incontrarsi con i gruppi comunista, socialista e socialdemocratico della commissione bilancio.

In queste riunioni i partiti hanno preso importanti impegni. Primo fra tutti quello di sollecitare all'ufficio di presidenza, una risposta all'interrogazione che hanno presentato i deputati comunisti. In più, i parlamentari che si sono incontrati con la delegazione della Maccarese, hanno deciso che la prossima riunione della commissione

La vertenza Maccarese arriva alla Camera

bilancio sarà proprio dedicata alla vertenza nell'azienda agricola. Insomma si studieranno tutte le possibilità per far intervenire il governo e far recedere l'Iri dalle sue decisioni. Intanto si allarga il fronte dei «no» alla liquidazione della grande «fattoria» alle porte della città. Ieri il compagno Gaetano Di Marino, responsabile della sezione agraria del Pci ha rilasciato una lunga dichiarazione. «Le aziende agrarie delle partecipazioni statali — ha detto tra l'altro il compagno Di Marino — rappresentano un patrimonio inalienabile della mano pubblica in questo settore strategico dell'economia nazionale, che va riordinato, insieme alle partecipazioni nell'industria alimentare, con la costituzione dell'ente unico agro-alimentare delle Partecipazioni statali». «Le tecnologie e le strutture di cui Maccarese dispone — ha continuato Di Marino — ne possono fare un'unità produttiva di avanguardia, aperta al territorio, che va restituita a economicità di gestione e a un preciso ruolo di sostegno per l'attuazione dei programmi di sviluppo della Regione Lazio. E' in questo quadro che vanno ricercate le soluzioni alla vertenza».

Preoccupazione per le scelte dell'Iri e impegno a risolvere positivamente il problema sono stati espressi anche nella riunione della giunta capitolina.

L'ultima volta che i suoi lo hanno visto, è stato lunedì mattina alle 6. In punta di piedi s'è alzato, ha preso il caffè, è entrato nella stanza della sorella per salutarla, ed è andato a Guidonia, dove doveva prendere servizio. Massimo Cenfi, l'aviere della VAM morto improvvisamente in caserma, non aveva malattie di nessun genere. Questo, almeno, è quello che affermano i suoi parenti. Droga? Meno che mai.

La morte di Massimo non ha mancato di suscitare interrogativi inquietanti. Come può un giovane sano, dalla corporatura atletica, che ha superato tutte le visite mediche militari prima di essere assegnato al corpo speciale della VAM (la vigilanza aeronautica militare) morire così, all'improvviso con un attacco cardiaco.

Il medico della caserma e lo stesso comandante dell'aeroporto di Guidonia, colon-

nello Antonio Mattucci, non sanno che dire. «Quando i militari arrivarono qui — ha detto l'ufficiale medico — noi partiamo dal presupposto che siano stati già selezionati. E, del resto, non abbiamo mai avuto motivo di sospettare nulla. Quel mal di testa, però. Massimo li aveva già avuti in precedenza. «Anzi, quando era più piccolo — dice la sorella — spesso accusava disturbi visivi: giramenti di testa, strabuzzava gli occhi e cadeva per terra». Nel ricordare questa vecchia malattia del fratello — per cui fu curato per tre anni di seguito — Daniela Cenfi precisa che non si trattava di epilessia. «Massimo — aggiunge — fu curato fino a quattro anni fa da un famoso neurologo, Bruno Cagliari. A questo punto soltanto l'autopsia potrà chiarire le vere cause che hanno portato alla morte del giovane Massimo Cenfi. L'esame, presso l'istituto di medicina legale, ci sarà oggi, o al massimo, domani. Intanto sulla morte dell'aviere di Guidonia, è stata rivolta un'interrogazione ai ministri della Difesa e della Sanità da parte dei deputati comunisti Tagliabue, Angela Giavagnoli, Palopoli, Francesca Lodolini, Pochetti e Anna Maria Cia. Gli interrogatori chiedono una risposta alle domande di quanti di sapere: 1) le cause della morte del giovane e le eventuali responsabilità dei medici militari preposti alla visita di selezione o le eventuali responsabilità del servizio sanitario dell'aeronautica militare dove il giovane prestava servizio. 2) Come, in rapporto alla legge del 23.12.1978 numero 833 (riforma sanitaria, n.d.r.), si sta procedendo alla ristrutturazione dell'organizzazione sanitaria militare e quali misure si intendano prendere per tutelare e garantire la salute e la vita dei giovani in servizio militare di leva.

Forse già dalla prossima estate sarà «unito» al Campidoglio

Scompare la strada, il Foro torna com'era

Il progetto viene messo a punto in questi giorni da Comune e Soprintendenza. Le opere di rimozione del terreno non verranno attuate secondo la tecnica degli «scavi archeologici», cioè a travi, poiché già si conosce il livello da raggiungere. Anche lo spostamento del collettore, di cui è visibile lo sbocco, non presenta impedimenti. «Si tratta — ha precisato il prof. La Regina — di creare una deviazione ed un collegamento con altri collettori adiacenti». La spesa prevista per completare il restauro non è eccessiva e rientra adeguatamente nello stanziamento dei centotrenta miliardi previsto in cinque anni per i monumenti della capitale. La legge sta ancora seguendo il suo iter burocratico, nonostante i solleciti e gli s.a.s. lanciati dalla Soprintendenza che vede procrastinarsi l'inizio delle opere di consolidamento e di restauro dei monumenti antichi «ingabbiati». Non si tratta, quindi di



La vecchia e la nuova via del Foro Romano: la nuova sparirà porre solo mano al piccone «demolitore», ma di «sollecitare» l'intervento statale, con l'approvazione del disegno di legge presentato dal ministro dei Beni culturali Oddo Biasini a favore della capitale. L'eliminazione del tratto di strada, oltre a ripristinare la continuità ideale e topografica della zona, presenterà notevoli vantaggi, tra cui, non ultimo, quello di fornire ai turisti ed ai visitatori l'opportunità di raggiungere senza intralci il labularium, oggi in fase di recupero sociale, ed il Campidoglio, ripercorrendo le strade della Roma Imperiale. L'idea, lanciata dal Soprintendente, venne «ampiata» dall'ex sindaco di Roma, Giulio Argan il quale propose di realizzare, abbattendo il «muro di separazione», una lunga «spina verde», partendo dal Celio arco di Costantino per finire a piazza Venezia. «Il progetto del prof. La Regina — ha osservato il prof. Giulio Ar-

Incredibile decisione della Soprintendenza del Lazio

«Ci sono pochi archeologi? Bene, mandiamone via due»

Il trasferimento per «motivi di servizio» - Una lettera di studiosi, funzionari e architetti che protestano contro l'allontanamento

Alla soprintendenza archeologica del Lazio l'organico prevede venti ispettori archeologi. Ce n'erano, fino a qualche settimana fa, otto. Ma oggi sono diventati sei. Infatti, pur di allontanare due archeologi «scorretti», la soprintendente, Maria Luisa Velocità Grimaldi, ha ridotto ancor di più la già sparuta presenza di personale specializzato. Paola Zaccagnini e Nicoletta Pagliardi, sono così state trasferite «per motivi di servizio» alla soprintendenza archeologica di Roma.

L'assurda decisione che, del resto, era nell'aria da molto tempo, essendo noti i metodi della Velocità e la «guerra» che ha ingaggiato con una parte dei suoi dipendenti ha provocato una decisa reazione dell'ambiente culturale. Una lettera firmata da 65 archeologi, funzionari, architetti, esprime solidarietà alle due «trasferite» e chiede al ministero dei beni culturali di «fare afferra luce su questa vicenda». «Non è un caso — si afferma nella lettera — che tali trasferimenti giungano al termine di un periodo di dibattito avvio-

oggettivo alla salvezza del nostro patrimonio». Gli esempi di questa «gestione» sono anche sul tavolo del ministro Biasini. La richiesta della revoca del provvedimento è accompagnata, infatti, anche da un esposto al ministero, ricco di dati sul «funzionamento» di questa soprintendenza. Si aspetta ora che il ministro che fa dell'efficienza e dell'importanza dei tecnici la sua parola d'ordine preferita. I lavori a proseguono per tutta la giornata di sabato 15 e saranno conclusi dal compagno Angelo Oliva, del Cc.

SEMINARIO SUL PARTITO NEI LUOGHI DI LAVORO

Nei giorni 14 e 15 novembre si terrà presso la federazione un seminario sul tema: «Il Partito nei luoghi di lavoro». I lavori si apriranno venerdì 14 alle ore 18 con le seguenti relazioni: 1) I compiti dell'organizzazione del Partito nei luoghi di lavoro nei rapporti con i lavoratori e le altre forze politiche. Relatore il compagno Mario Tuvà. 2) I rapporti partito-sindacato nei luoghi di lavoro e la militanza del sindacalista comunista nel Pci. Relatore il compagno Rinaldo Scheda. I lavori proseguiranno per tutta la giornata di sabato 15 e saranno conclusi dal compagno Angelo Oliva, del Cc.